

# CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

---

Spett.  
Direzione Reg.le per i Beni  
Architettonici e Paesaggistici  
del Fr. – Venezia Giulia  
Arch. Roberto Di Paola  
Pzza. Libertà, 7  
34132 Trieste

Al Signor Ministro per i Beni  
Architettonici e Paesaggistici  
sen. Sandro Bondi  
Via del Collegio Romano, 27  
00100 - Roma

Spett.  
Soprintendenza per i Beni Culturali  
E Paesaggistici del Fr. Venezia Giulia  
Arch. Guglielmo Monti  
Pzza. Libertà, 7  
34132 – Trieste

Al Signor Sindaco  
del Comune di Trieste  
Roberto Di piazza  
Pzza. Unità d'Italia, 4  
34121 - Trieste

Spett.  
Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali  
Servizio II. Dirigente dott. Renato Costa  
Via di San Michele, 22  
00153 – Roma

Al Signor Assessore ai LL.PP.  
del Comune di Trieste  
Franco Bandelli  
Pzza. Unità d'Italia, 4  
34121 - Trieste

Trieste, 10 novembre 2008

**Oggetto:** risposta a lettera della Dir. Reg.le per i Beni Culturali e Paesaggistici del Fr. – Venezia  
dd. 18.9.2008 – prot. 6070 – lavori di Piazza Venezia.

Nel ringraziare per la lettera, di cui all'oggetto, dobbiamo osservare che, quanto riportato all'arch.  
Roberto Di Paola dai suoi collaboratori sullo stato della piazza ed a noi cortesemente inoltrato,  
non corrisponde al reale stato dei lavori.

L'affermazione “*la ricomposizione del lastricato è stata estesa a tutta la piazza*” contrasta con  
quanto si rileva dalla fotografia (all.to. n. 1), dove il lato sud e nord sono stati ricoperti per sei  
metri di profondità dalle solite sottili e variegiate piastrelle, sì da creare nella piazza un fantasioso  
mosaico di forme, stili e colori in totale contrasto, come sempre, con l'originale omogeneità  
ottocentesca dell'area cittadina.

Non solo, ma il lato est è – teoricamente protetto da varie leggi per la sua integrità – è stato addirittura adibito a cava di materiale, con lo scavo dei masegni storici originali da spostare nelle adiacenze.

E questo in contrasto con quanto lo stesso assessore Bandelli, autore della singolare trovata, affermava l' 8.10.2007: *...”nel corso dell'intervento abbiamo recuperato anche il vecchio lastricato di pietra arenaria, che è stato salvato dal Comune e che sarà impiegato nell'ambito dei prossimi lavori di riqualificazione di Piazza Venezia.”*

Quindi i lastroni originari sono stati posizionati solamente al centro della piazza, con buona pace dei termini “recupero” o “restauro” o “conservazione”: valori, questi, sconosciuti a sindaco ed assessore, notoriamente proiettati verso il futuro.

Ci è di grande conforto rilevare dalla lettera che, ancora una volta, la Direzione Regionale faccia presente al Comune di Trieste che *“le pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi urbani di interesse artistico o storico”* siano tutelate dal D. Lgs. 42 del 2004.

Per contro, come abbiamo sinora potuto dolorosamente rilevare, ad oggi solamente Piazza Venezia è stata parzialmente conservata, pur con le riserve del caso: tutto il resto, come risaputo, è stato stoltamente e irresponsabilmente devastato, assestando al termine “cultura” un colpo fatale.

E lo scempio non si ferma.

Assistiamo, in questi giorni, al progressivo smantellamento di altre vie del centro storico:

**Via Cavana:** i masegni originali non sono stati “numerati, fotografati”( dichiarazione sulla stampa dell'ass. Bandelli che non sappiamo quanto rispondente al vero) per essere ricollocati ma sono stati asportati e sostituiti con moderne piastrelle (v. all.to n. 2);

**Via Boccardi:** la via era tutta lastricata, (v. all.to n. 3) a parte una sezione derivante dal solito scavo selvaggio di alcuni mesi fa, da noi denunciato in Procura della Repubblica. Anche qui la via seguirà la solita sorte.

**Via Torino:** dall'asfalto spuntano i masegni: presumiamo, visto che le nostre numerose richieste al Comune di vedere il progetto sono state disattese, che dovranno subire il destino di “ringiovanimento”, cui il sindaco ha destinato la città, finendo forse in deposito da qualche parte

**Piazza della Borsa e Via Cassa di Risparmio:** da notizia apparsa sulla stampa in questi giorni l'ass. Franco Bandelli avrebbe consegnato alla Soprintendenza il progetto di “riqualificazione” (non di conservazione) dei due siti. Entrambi sono pavimentati con i soliti masegni e vogliamo sperare che, almeno stavolta e pro futuro per quel poco che resta, Soprintendenza e Direzione Regionale siano in grado di far rispettare la legge, che continuamente segnalano al sindaco.

**Piazza della Libertà:** opera colossale ed inutile in fieri, tenacemente voluta dal sindaco, che stravolgerà ancora una volta la fisionomia di una delle ultime piazze originali, facendo sparire alla vista il fronte della stazione ferroviaria di metà ottocento, trasformerà i lati in un'autostrada urbana, toglierà numerosi alberi di alto fusto. Costo: circa nove miliardi delle vecchie Lire ed è forse questa l'unica giustificazione plausibile, quella cioè di sostenere la speculazione edilizia. Diecimila firme contrarie di cittadini vorranno dire qualcosa? Al sindaco certamente no, ma a Direzione Regionale e Soprintendenza forse sì?

**Ponte sul canale:** altra opera totalmente inutile ed avversata con numerose lettere ai giornali: costo € 700.000.= dirottati da altre spese più importanti e progetto, sbandierato con orgoglio dall'ass. Bandelli, da attuarsi in "vetro, legno e acciaio" (modello guerre stellari). Niente male, specialmente se inserito in un contesto neoclassico con altri due ponti vicini in pietra.

La nostra bella Italia, già "giardino d'Europa", si è trasformata a Trieste in una specie di terra di nessuno. I masegni, che a parole le autorità comunali dicono di salvaguardare nei magazzini (per farne cosa, poi, visto che vengono rimpiazzati con piastrelle di tante provenienze diverse) sono stati ceduti in quantità enormi a chi li voleva comperare.

Come rilevato dalla stampa locale sono finiti nel vicino Friuli, sul Carso triestino, in località varie nel resto del Paese e tanti, purtroppo, anche nelle discariche.

A comprova dello scempio avvenuto si allega la fotografia (all.to n. 4) di un depliant pubblicitario per la vendita di appartamenti dove, sotto il titolo "La casa nel bosco", il costruttore descrive uno dei pregi: "la pavimentazione del portico inferiore è in pietra masegno e proviene dal vecchio lastrico smantellato di Piazza Unità a Trieste"!

E' questa la tutela dei lastricati storici? Chi ha autorizzato lo smantellamento delle piazze e strade triestine? La Soprintendenza? La Direzione Regionale?

Soprintendenza e Direzione Regionale, lo ripetiamo, hanno segnalato innumerevoli volte al sindaco Dipiazza la necessità del rispetto della sunnominata legge, cui il primo cittadino non ha mai ottemperato.

La situazione, paradossale, si presta a due interpretazioni:

- 1) **La Soprintendenza invia le lettere di diffida e poi approva il progetto comunale:** l'organo di controllo andrebbe denunciato per non essere stato in grado di far rispettare la legge;
- 2) **Il Comune di Trieste riceve le lettere ma non se ne cura:** la Soprintendenza avrebbe l'obbligo di denuncia del sindaco alla Procura ed alla Corte dei Conti per abusivismo edilizio oltre che per danno, nel contempo, culturale e demaniale, purtroppo irreversibili.

E' mai accaduto?

Ad oggi, a quanto ci è dato sapere, nessuno ha denunciato nessuno e, anche per questo motivo, l'accanimento distruttivo continua con crescente accanimento; restano gli esposti in Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti del nostro comitato che, di fatto, si è dovuto sostituire agli organi di controllo dello stato.

Ciò non ha, purtroppo, impedito che l'aspetto di piazze e vie del centro cittadino sia stato, negli ultimi dieci anni e sotto amministrazioni diverse, completamente stravolto; e, ciò che indigna non solo noi, in presenza di aree tutelate "ope legis".

La stampa locale, infatti, si è spesso occupata di questi vandalismi: da ultimo la rivista "Konrad", nel numero di agosto, ha riservato a questa devastazione un approfondito articolo dal titolo "Le mani sulla città"; del pari, nel mese di agosto, "Il meridiano di Trieste" ha dedicato al problema una approfondita analisi allo stravolgimento dell'aspetto urbanistico.

L'inserimento di colori, piante (olivi, magnolie, palme...), ciotoli di fiume, la scomparsa di fontane pubbliche, dei famosi "sburti" alle finestre e così via, (v. all.ti n. 5 e 6), cambiano i connotati della città che, pian piano, da mitteleuropea si trasforma in una città "italiana" come mille altre.

Leggi di tutela ce n'erano sempre a sufficienza: tra le altre la "Bottai" del 1939, quella specifica del Governo Militare Alleato del 1953 per Trieste e, buon ultimo, il summenzionato D.Lgs. 42 del 2004. Solo che, almeno in questi casi, non sono mai state applicate.

"Le leggi son ma chi pon man a elle?" scriveva il poeta. Ci auguriamo che, d'ora in poi e finalmente, Direzione Regionale e Soprintendenza si liberino della loro timidezza nei confronti del Comune di Trieste e facciano in modo che le leggi non si trasformino in grida manzoniane.

Con rispettosi ossequi,

Il presidente Bruno Cavicchioli

Allegati